

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 21 MARZO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 63
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Scalate nelle banche Cuccia prepara la difesa

Fossa al governo: segnali, non parole

I MAGGIORI GRUPPI BANCARI ITALIANI	
dati 1997	
Attivo in miliardi di lire	
GRUPPO IMI - SAN PAOLO	345.000
GRUPPO UNICREDITO ITALIANO	297.000
GRUPPO INTESA	285.000
GRUPPO BANCA ROMA	215.000
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	210.000
GRUPPO BNL	194.000
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	157.507
BANCO DI NAPOLI	72.900
BANCO DI SICILIA	59.848

ROMA Unicredit fa rotta su Comit e Mediobanca si prepara alla difesa cercando di rafforzare il proprio azionariato. In vista dell'operazione Comit-unicredit c'è un'ipotesi che prende piede: quella cioè che via Filodrammatici abbia chiesto alla Banca di Roma di intervenire per bloccare le mosse di Unicredit, magari rilanciando la ormai accantonata operazione con la Comit. Fossa dalla platea degli industriali, attacca il governo: il governo deve dare un segnale di novità, non parole.

ALVARO BIONDI FACCINETTO GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI
ALLE PAGINE 5, 6 e 7

FUSIONI E POSTI DI LAVORO

Il terremoto che sta scuotendo il mondo bancario italiano non deve stupire. Esso era in gran parte prevedibile. Sotto la spinta della globalizzazione dei mercati è tutto il sistema economico che comincia a riorganizzarsi. È forse cominciata la fine del capitalismo italiano così come l'abbiamo conosciuto. Per il momento siamo alle «prove tecniche». Vedremo e valuteremo.

La vicenda di questi giorni vede in gioco i destini di alcune tra le maggiori banche e assicurazioni italiane, nonché di quella sorta di cabina di regia della nostra finanza che è Mediobanca. Così com'è il nostro sistema bancario è troppo piccolo e frammentato per reggere la sfida dei mercati. Inoltre, dopo gli anni del debito pubblico e dell'amore per i Bot, il risparmio degli italiani comincia ad indirizzarsi in modo sempre più massiccio verso la gestione bancaria degli investimenti. E questo non fa che rendere i nostri istituti sempre

più appetibili per gli stranieri. In questa situazione, quindi, le fusioni sono necessarie. Ma debbono avvenire a patto che siano supportate da piani aziendali credibili, in grado di garantire maggiore efficacia al sistema e di rappresentare un «polmone finanziario» per il mondo imprenditoriale.

Ma non solo. Serviranno sicuramente razionalizzazioni e si tornerà a parlare, così come è successo ultimamente con il caso Telecom-Olivetti, di tagli. Con il rischio, pesante, che migliaia di lavoratori in età produttiva si ritrovino espulsi. Proprio per questo è doveroso chiedere che i piani industriali tengano in debita considerazione questo aspetto. Che gli eventuali esuberanti vengano dichiarati subito, e che si dica come si intende gestirli. Che i sindacati vengano chiamati a discutere. La riorganizzazione del credito del nostro paese è cosa assai importante. L'attenzione all'occupazione e il rispetto dei lavoratori anche.

«A Jiang Zemin dico: diritti civili»

Intervista a Veltroni sulla visita del presidente cinese: «Non si aprono i mercati tenendo chiusi i cittadini»
E sul Kosovo avverte: non si può più accettare che prevalga la protervia di alcuni

È arrivato ieri sera a Venezia il presidente cinese Jiang Zemin e oggi, dopo un incontro con il sindaco Cacciari, partirà per Roma dove inizierà la visita ufficiale, la prima in Italia dopo 12 anni. Visita importante, soprattutto da un punto di vista economico. Ma Walter Veltroni, segretario Ds, punta il dito sul vero nodo che rende delicati i rapporti tra Italia-Cina: i diritti umani. «Non c'è democrazia economica senza democrazia politica - spiega -. Molti paesi dell'Asia hanno pensato di crescere separando le due cose. Ma non si investe in un paese dove sono negate le libertà politiche, istituzionali e sindacali». Infine, la vicenda del Kosovo: «Deve continuare - dice Veltroni - la pressione per spingere i serbi a scegliere la via della pace. Ma la comunità internazionale non può accettare che la protervia di pochi costringa migliaia di persone a morte, esodi, distruzione». Gli Usa preparano i blitz, ma Cossutta esorta il governo a dissociarsi da eventuali bombardamenti.



Il presidente cinese Jiang Zemin accompagnato dalla moglie all'arrivo a Venezia Merola/Ansa

BARONI DE GIOVANNANGELI
ALLE PAGINE 3 e 4

LA POLEMICA

A MONTECITORIO QUELLA TV NON È NEUTRA

FURIO COLOMBO

Caro Direttore, Quando, la mattina del 18 marzo scorso, ho chiesto di parlare, nell'aula di Montecitorio, per far notare al Presidente e ai colleghi che da settimane una telecamera piazzata al centro delle Tribune restava puntata senza interruzione, ogni giorno e ogni ora, solo verso sinistra, il giovane padrone di quella telecamera (Tg5) ha deciso di interpretare i 30 secondi del mio intervento come un attacco alla libera informazione. È arrivato a definire «stupido» il colpevole di un simile «intervento» (Italia radio, 19 marzo, ore 19,45). Ha detto: «Ha la coda di paglia» (traduzione: nasconde qualcosa) a «La Stampa» del 20 marzo. Poiché ha capito male (al punto da incrinare con un tocco di volgarità la sua immagine moderna) chiedo ospitalità per cercare di spiegare meglio. Per chiarezza dividerò per punti ciò che sto cercando di dire.

«Primo». Una telecamera fissa non è affatto una telecamera neutra e credo che l'argomento sia stato affrontato da più di un testo di comunicazioni di massa e nel corso di un bel po' di dibattiti. Ore e ore di riprese devono essere montate. Comunque formano un archivio poderoso a futura memoria. Un semplice atto di fiducia verso i programmatori mi sembra chiedere troppo. Già adesso circolano manifesti elettorali tratti da quelle riprese.

«Secondo». La telecamera di Tg5 resta inchiodata da un lato. Centinaia di persone lo sanno e lo possono confermare. Lo conferma la videocassetta che mi è stata consegnata (un gesto gentile, in una sequenza inutilmente maleducata) dopo il mio intervento in essa si vede che una manciata di secondi è dedicata a una

Prodi alla Ue, l'incarico a maggio

L'ex premier potrebbe essere designato ai primi di aprile

LA NAVE SOLITARIA DI BERTINOTTI

GIUSEPPE CALDAROLA

Prosegue la navigazione solitaria di Fausto Bertinotti. Le forze di centro sinistra, e quelle di sinistra in particolare, possono legittimamente decidere di lasciarlo solo in mezzo al mare, accettando la sua scelta. Possono deciderlo prendendo atto che per il segretario di Rifondazione «la strada della classica politica di unità con le forze del centro sinistra è impercorribile». Bertinotti arriva a questa conclusione sulla base di un

SEGUE A PAGINA 2

ROMA

AI PRIMI DI MAGGIO, SALVO SORPRESE, IL NUOVO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA SARÀ ROMANO PRODI.

È stato stabilito infatti nelle ultime ore il calendario che dovrebbe portare l'ex presidente del Consiglio italiano a Bruxelles. Al Consiglio Europeo di Berlino di mercoledì i Quindici convocheranno un vertice straordinario per i primi giorni di aprile e in quella data, se tutto andrà per il verso giusto, ci sarà la designazione ufficiale del nuovo presidente. Secondo il Trattato in vigore attualmente il presidente dovrebbe entrare in carica subito ma è molto probabile che i Quindici vorranno far valere le regole nuove secondo le quali il designato deve prima ottenere il voto del Parlamento. Ecco perché si arriverebbe ai primi di maggio.

CIARNELLI
A PAGINA 9

LE INTERVISTE

Silvia Bartolini «Bologna è viva vinceremo noi»

«Se ho una qualità è la testardaggine. È il mio primo difetto è ancora quello, l'ostinazione. Negli altri apprezzo soprattutto la lealtà». Silvia Bartolini, bolognese doc, in prima fila per la corsa alla poltrona a sindaco di Bologna. Ora l'aspettano le primarie del centro-sinistra in programma sabato e domenica prossimi - insieme ad altri tre concorrenti. Se la spunterà, come indicano i sondaggi, si troverà di fronte il candidato del Polo.

VENTURA
A PAGINA 10

Mario Tommasini «Io e la Quercia progetto comune»

Mario Tommasini è l'uomo che alle scorse amministrative scorse, a Parma, «rompendo» in modo clamoroso con federazione pds di fatto provocò la sconfitta della sinistra e consegnò la città al centrodestra. Ora, dopo un anno di lontananza, «ricuce» con la Quercia, chiede di essere «riabilitato» nel partito, ma non cambia idea. Continua a dire che, per lui: «la politica è fare le cose, aggregare persone diverse, fare una rivoluzione d'amore».

GUERMANDI
A PAGINA 10

SEGUE A PAGINA 2

Bisturi e sporcizia, blitz dei Nas in ospedale

Castellammare, scoperte irregolarità d'ogni genere nelle sale operatorie

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Sesso estremo

Enzo Siciliano si sorprende («Repubblica» di ieri) per la singolarità dell'accusa postuma mossa a Pasolini dall'Osservatore Romano: «lussuria seminale». A me ha fatto lo stesso effetto di un manuale cattolico di precettistica sessuale del quale pubblicammo, anni fa, alcuni ghiotti stralci su «Cuore». Bataille e de Sade, al confronto, non ne sapevano mezza. C'era, in quelle severe e pie pagine, una così dettagliata scienza erotica che era legittimo dubitare della loro stessa funzione anti-erotica. Sarebbero state eccitanti, alla lunga, se l'inverosimile accumulo di situazioni sconce e di dissertazioni genitali non avesse provveduto, per eccesso, a disgustare il lettore. Allo stesso modo, il concetto di «lussuria seminale» è così ossessivamente puntiglioso da far dimenticare il pur notevole oggetto del contendere, cioè Pasolini, e da richiamare tutta la nostra curiosità umana sul vero autore del quale dibattere: e cioè l'articolista dell'Osservatore. Per quanto oscuro e glorioso (al tempo stesso) sia il sesso, quali estreme esperienze è necessario vivere per arrivare a individuare il concetto di «lussuria seminale»?

NAPOLI Blitz dei carabinieri nelle sale operatorie dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia: sporcizia ovunque, medici che operano senza guanti, assenza delle apparecchiature per la sterilizzazione degli strumenti, che veniva invece eseguita con pentola e fornellino. Nel rapporto si parla di carenza «presoché totale» sotto il profilo delle norme igieniche. Sei avvisi di garanzia sono stati inviati ad altrettanti dirigenti della Asl 5 e dell'ospedale San Lorenzo. Nell'inchiesta, coordinata dalla Procura di Torre Annunziata, sono in indagine complessivamente 62 persone. I magistrati stanno ora valutando l'ipotesi di contestare altri eventuali reati che vanno dall'omissione degli atti di ufficio all'attentato contro la pubblica incolumità.

IL SERVIZIO
A PAGINA 13

WEST SIDE STORY

IN EDICOLA
la videocassetta a
14.900 lire

L'Unità logo
L'occasione colta

«Venite a Corleone, batteremo la mafia»

Il sindaco della città siciliana ricorda le vittime di Cosa nostra

GIUSEPPE CIPRIANI

La giornata di oggi è sicuramente una tappa fondamentale del cammino di liberazione che la città di Corleone sta portando avanti da alcuni anni. Le presenze del Presidente della Repubblica, del Presidente della Camera, del vicepresidente del Consiglio, di altre autorità dello Stato, e dei tanti Comuni e associazioni d'Italia danno fiducia a noi, alla Sicilia e all'intero Mezzogiorno. Insieme, in questo primo giorno di primavera, ricordiamo i tanti martiri della lotta contro la mafia. Insieme, rinnoviamo il nostro impegno perché il loro sacrificio non sia stato inutile. Insieme, lavoreremo per creare le condizioni

SEGUE A PAGINA 13

Reset
Ralf Dahrendorf

Reset

Italia 1999:
arriva la tempesta?

Ameudola, Benini, Casella, De Rita, Lanza, Luchetti, Mancía, Mannheim, Millette, Nuvolati, Pirella, Preta, Ranieri, Ricolfi, Salvati, Sorcioni, Sottsass, Stagliano, Stone, Torre, Urbiniti

direttore Giancarlo Bosetti

